

CCXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1972

Presidenza del vicepresidente CONGIU

indi

del presidente CONTU

I N D I C E

Disegni di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1971» (186); «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1971» (187); e proposta di legge: «Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972» (220). (Discussione congiunta e approvazione):

SPINA	5696
RAGGIO	5698
(votazione segreta)	5698
(Risultato della votazione)	5698
(Votazione segreta)	5698
(Risultato della votazione)	5698
(Votazione segreta)	5699
(Risultato della votazione)	5699

Mozione e interpellanza concernenti le rivendicazioni del personale dell'Ente Autonomo del Flumendosa e l'attività dello stesso Ente. (Discussione e svolgimento congiunto e fine della discussione):

MELIS G. BATTISTA	5674
MELIS G. BATTISTA	5678
GHINAMI	5682
TRONCI	5684
GIAGU DE MARTINI, Assessore ai lavori pubblici	5687
DEFRAIA	5692

PRESIDENTE	5693
(Votazione segreta)	5693
(Risultato della votazione)	5693
Mozione concernente la chiusura della caccia alla selvaggina stanziale protetta per l'anno 1971-72 (Continuazione e fine della discussione)	5699
Sull'ordine del giorno:	
MELIS ANTONIO	5694
DEFRAIA	5694
SASSU	5694
PRESIDENTE	5694

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè l'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 14 dovrei dare la parola al primo firmatario, onorevole G. Battista Melis. Sono però costretto a sospendere la seduta, e me ne rammarico particolarmente con l'oratore, perchè la Giunta, per la seconda volta consecutiva, è assente nella persona dell'Assessore che avrebbe dovuto seguire i lavori. Sospendo la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 55, viene ripresa alle ore 18 e 10).

VI LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

12 LUGLIO 1972

Discussione e fine della discussione di mozione e svolgimento congiunto di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Raggio - Zucca - Melis G. Battista (P.C.I.) - Usai sulle rivendicazioni del personale dell'Ente Autonomo del Flumendosa e l'attività dello stesso Ente. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

« Il Consiglio regionale, richiamate le precedenti deliberazioni concernenti la rivendicazione della integrale attuazione del programma generale dell'Ente Autonomo del Flumendosa per la razionale utilizzazione delle acque del bacino idrografico del Flumendosa e per la trasformazione irrigua del Campidano di Cagliari, nonché della democratizzazione dell'Ente; constatato che tali rivendicazioni sono state sino ad ora completamente disattese dal Governo e dalla Giunta, determinando una situazione di grave stasi nella attività dell'Ente e uno stato di profondo disagio tra il personale dipendente; constatato che le legittime rivendicazioni di carattere normativo e salariale del personale hanno trovato e trovano l'ostinato rifiuto della direzione dell'Ente, e in particolare del suo Presidente, di cui occorre lamentare e fermamente denunciare l'intollerabile ricorso ad odiose misure repressive nei confronti dello stesso personale; ritenuta ormai non più dilazionabile la definizione dei compiti e delle funzioni dell'Ente nell'ambito della programmazione regionale, impegna la Giunta: 1) a svolgere la necessaria e tempestiva azione perchè le rivendicazioni del personale abbiano pieno accoglimento e sia posta fine ad ogni azione repressiva nei suoi confronti; 2) a presentare al Consiglio una relazione sugli intendimenti e sulle proposte della Giunta in ordine alla definizione delle funzioni e dei compiti dell'Ente e alla sua democratizzazione». (14)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata un'interpellanza a firma Melis G. Battista (P.C.I.) - Orrù - Maddalon che

viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

« i sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se gli risulti lo stato di diffuso malcontento esistente tra i contadini, utenti dell'acqua per uso irriguo dell'Ente autonomo del Flumendosa a causa degli aumenti del prezzo dell'acqua intervenuti negli ultimi anni, e per gli inconvenienti causati dalle limitazioni nella utilizzazione e dalle modalità con cui viene erogata. Lo stato di disagio degli utenti si è espresso, nella scorsa annata, attraverso ripetute manifestazioni cui hanno partecipato migliaia di contadini, che hanno esposto la loro situazione ai Presidenti di gruppo del Consiglio regionale e all'Assessore competente, il quale, in sede di Commissione agricoltura, appositamente convocata, presenti i dirigenti dell'Ente autonomo del Flumendosa e una folta delegazione di utenti, assunse l'impegno di adottare i provvedimenti necessari per contenere il prezzo dell'acqua entro limiti stabiliti per la stagione irrigua 1969. I sottoscritti chiedono di conoscere i motivi per i quali, a notevole distanza di tempo, non sono state ancora realizzate le misure promesse dall'Assessore e i provvedimenti che si intendono adottare per la revoca degli aumenti del prezzo dell'acqua per uso irriguo, per la regolare erogazione dell'acqua e per superare il grave ritardo nella realizzazione del programma di irrigazione del comprensorio del Flumendosa ». (196)

PRESIDENTE. L'onorevole G. Battista Melis, in qualità di primo firmatario, ha facoltà di illustrare la mozione.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Il problema del Flumendosa che va da Quartu S. Elena a Milis gravita su una zona a tradizionale e forte pressione demografica, poiché il Campidano della provincia di Cagliari, su cui si riversano i fiumi tradizionalmente più ricchi d'acqua della Sardegna (il Tirso, il Flu-

mendosa ed il Manno), è indubbiamente il problema agricolo di più immediata soluzione che condiziona tutta l'economia agricola, e non solo agricola dell'Isola.

Io potrei, ma non lo voglio ora, discutere le cause per le quali la mano d'opera non sviluppa l'occupazione e la produzione agricola, ma, in modo e forme superiori all'esodo agricolo, sviluppa, invece, l'occupazione industriale e terziaria.

Oggetto della mia discussione non è tanto la predominanza di imprese agricole coltivatrici su aziende piccole e polverizzate e, quindi, incapaci di assorbire con continuità la capacità di lavoro del conduttore e dei suoi familiari. Questo è problema che dovrebbe interessare il MEC: il superamento di questo divario è posto dal memoriale Mansholt sulla agricoltura degli anni ottanta, a base dello sviluppo che la nostra agricoltura dovrà avere, se vorrà stare al passo coi tempi e se vorrà raggiungere gli obiettivi dallo stesso previsti.

Naturalmente il memoriale Mansholt pare anteporre, sul piano generale, la produttività, come elemento condizionante per la sopravvivenza di esse aziende, fissando in 6-7 milioni di reddito per addetto il minimo necessario.

Quanto poi all'irrigazione, ne voglio parlare perchè è il tema della mia mozione, proposta circa 3 anni fa. Debbo parlarvi dell'irrigazione ed in genere dell'Ente Flumendosa, per quello che deve rappresentare per noi sardi.

Io sono un patito di questo problema, che ho seguito da quando è stato posto. Chi se ne occupò per primo dirigendo il Consorzio di bonifica con sede in Cagliari è stato l'ing. Giacomo Manconi, valoroso ufficiale ed invalido di guerra, della guerra 1915-18, valoroso sardista ed antifascista in tutti i tempi; ma anche pioniere, in questo campo, perchè egli vide il Flumendosa nella sua funzione determinante dello sviluppo agricolo della Sardegna e della pianura del Campidano (immenso serbatoio di energia e di produzione della provincia di Cagliari, con una disponibilità così organica e perfetta, che non hanno altre regioni d'Italia) nella sua funzione tendente a

realizzare per la prima volta nella provincia di Cagliari (con visione che è anche realizzabile nelle province di Nuoro e di Sassari), l'utilizzo di quelle acque che spesso si perdono nel sottosuolo e vanno al mare, invece di essere destinate alla terra sitibonda.

E ciò, sia con una distribuzione accorta delle acque che scorrono in superficie, sia con una raccolta attraverso i bacini, in modo che il bene preziosissimo, rappresentato dalle acque stesse, venga distribuito nelle colture più adatte, nella terra della gente che quell'acqua considerano il bene supremo.

L'ingegner Manconi, alla cui memoria mando il mio commosso e devoto saluto, lanciata l'idea come Presidente del Consorzio, accedette al principio che il processo creatore del suo disegno, non vano nè presuntuoso, dovesse vincere difficoltà politiche.

Perciò, pur avendo avuto la maggioranza degli Enti che si interessavano del Flumendosa, dai Comitati di liberazione (che io rappresentavo), alla Associazione degli Agricoltori, Camera di Commercio eccetera, lasciò al compianto Antonio Maxia la possibilità di realizzare quell'Ente.

L'opera poderosa ebbe nemici nei Ministri dell'agricoltura e in qualche Assessore, preoccupati, come sardi, che tale ente avrebbe potuto assorbire i danari dello Stato, lasciando così all'asciutto le altre due province sarde.

E' in quel periodo che io scrissi due articoli di fondo in un giornale sardista contro il Ministro dell'agricoltura, avviando una polemica che doveva servire al caro Maxia per vincere le difficoltà che si frapponivano alla creazione dell'Ente.

Io fui eletto, sempre ad unanimità, dal Consiglio provinciale di Cagliari, consigliere di amministrazione dell'Ente del Flumendosa.

Per tale incarico, tra l'altro, sostenni ed ottenni la cessione alla Regione, e non alle industrie private, delle 2 centrali idroelettriche del Flumendosa, con cui si costituiva la riserva della centrale termoelettrica di Carbonia. Da tale incarico, nel 1963, mi dimisi quando venni eletto Deputato, per incompatibilità col nuovo incarico parlamentare.

Io partecipai quindi alla maturazione dell'idea madre, alla creazione e alla vita dello Ente e fui presente all'inaugurazione dei vari invasi che raccolsero le acque del Flumendosa e dei suoi affluenti, non più pericolose per la nostra agricoltura, ma foriere, invece, di nuovi e più fecondi sviluppi.

Nel nostro nuovo concetto, il « Flumendosa » doveva fornire acqua, per gli sviluppi che noi prevedevamo per l'Ente, sia per l'agricoltura con l'irrigazione, sia per la potabilizzazione delle acque in favore dei Comuni assetati, tra cui Cagliari, sia, infine, per le necessità dell'industria e del turismo.

Ricordo a voi che mi ascoltate che coi consiglieri di amministrazione io ebbi una serrata polemica, perchè la mia visione non era statica, ma vedeva l'Ente capace di convogliare tutte le acque sotterranee e di superficie, in modo che tutti ne potessero disporre e sorgesse la Sardegna del nuovo e grande avvenire, in tutte le direzioni e in tutti i campi.

Non a caso sono stato io, come consigliere comunale di Cagliari, qualche mese prima che scadessero i dieci anni dalla sua morte, che proposi al Comune ed alla Commissione toponomastica, che una piazza di Cagliari fosse intitolata all'onorevole Antonio Maxia, e con essa il suo nome consacrato alla gloria dell'Ente e della Sardegna intera; ed una piazza della nostra città è, difatti, intitolata ad Antonio Maxia!

Tutto ciò ricordato, io non posso che parlare a voi della malinconia attuale di questo ente, che non assolve più a nessuna delle sue funzioni. Anzichè essere una dinamica realizzazione che, moltiplicati gli invasi, avrebbe dovuto realizzare tutti gli altri fini per il quale l'Ente stesso era stato creato, è invece, oggi, statico, burocratizzato; e di ciò farò ora un breve cenno.

Questa mia mozione avrebbe dovuto toccare anche l'aspetto sindacale, come saliente e compenetrantesi coi fini istituzionali e con le prospettive dell'Ente. Vi sono state, invece, le elezioni recenti ed il dirigente toscano dell'Ente ha eliminato i problemi dei dipendenti dando ad essi quanto chiedevano e facendosene forse gli alleati per il suo suc-

cesso personale oltre che per il successo dei dipendenti dell'Ente stesso.

Basterà dire (e l'Assessore responsabile lo dirà) che i dipendenti dell'Ente sostengono, ancora, che un miliardo e mezzo rappresenta la quota Cassa dei dipendenti e che tale somma dovrebbe venire accantonata nei loro libretti per anzianità di servizio.

Chiedono, perciò, i dipendenti, che vengano versate tali quote nei libretti intestati ad ognuno e che venga nominata, altresì, una Commissione provvisoria per la gestione della Cassa in questione. Si chiede, altresì, da tali dipendenti che vengano pagati gli arretrati, che l'Amministrazione dell'Ente aveva già concesso e poi negato. Chiedono, infine, che l'Ente si pronunci definitivamente circa l'applicazione della legge 300 (Statuto dei lavoratori).

Ma io ritorno alla prospettiva della vita dell'Ente. Ciò che ricordo a voi è prima di tutto il costo ad ettaro dell'acqua del Flumendosa: 60.000 lire. Evidentemente, tale costo è sproporzionato: deriva da una organizzazione del servizio che non tiene conto del tipo di coltura praticata, e quindi, della quantità d'acqua utilizzata. Questa varia, naturalmente, a seconda dei terreni e delle coltivazioni. Per esempio, i carciofi e le bietole potranno essere irrigate, così come gli agrumi, ogni giorno per un certo periodo. Mentre la vigna potrà avere l'acqua, se l'avrà, soltanto in modo sussidiario e, quindi al massimo, per qualche mese all'anno. Evidentemente il costo eccessivo ed ingiusto deprime, non incoraggia l'irrigazione. Ma siamo lontani dai 100.000 ettari che l'Ente doveva valorizzare con l'irrigazione.

Si parla solo di 15.000 ettari, in questo periodo, ma tale entità va ridotta di molto, se si tiene presente che nella Trexenta, ad esempio, per quanto vi siano molti terreni irrigui e gli impianti relativi, tale irrigazione non si fa, per mancanza completa di assistenza. In tali zone, Trexenta, dicevo, pur servite da irrigazione, le colture sono rimaste invariate (grano e cereali), in quanto manca completamente l'assistenza agli agricoltori. Il che è mancanza completa di un settore fondamentale: non si crea l'agricoltore nuovo e quindi la nuova agricoltura, che è la funzione fondamentale del-

l'Ente, con sistemi così fatti. Nelle colture invariate, noi abbiamo la staticità dell'agricoltore e dell'agricoltura. La mancata diffusione dell'irrigazione comporta una concentrazione delle spese su quei pochi ettari che utilizzano l'acqua; ciò, del resto, lo si legge in una interessante relazione del 4-12-1971 alla quattordicesima zona omogenea, sulle prospettive di sviluppo economico e sociale.

Tutto è fermo o si riduce a molto poco, sia nel settore vitivinicolo, come nel settore ortofrutticolo, sia nel settore conserviero, come nel settore zootecnico. Non posso adesso soffermarmi nel dettaglio di tali aspetti, ciò che è certo è che l'Ente ha mancato alla sua funzione, che era fondamentale per la Sardegna e che non può essere svolta da un Ente pubblico, su cui il Ministero dei lavori pubblici ha la vigilanza, che aumenta i costi della irrigazione del 250 per cento rispetto a quelli degli anni precedenti. E' chiaro che si deve rimanere fermi ai prezzi del '69, se vogliamo che gli agricoltori si avvalgano di quella irrigazione; altrimenti costa troppo e non rende nulla.

Così non si incoraggia l'irrigazione, e le modeste superfici irrigue vengono ridotte ulteriormente anziché essere aumentate come vorremmo.

Si parla di 16.000 ettari; la verità è che non irrighiamo più di 4.000 ettari, mentre abbiamo impianti che possono valere per tutta la zona di 15.000 ettari, anche se non di 100.000 ettari, che è l'*optimum* che dovrebbe raggiungere l'ente nel '75, ma che, ripeto, siamo ben lontani dall'irrigare in effetti.

Le categorie si esasperano e non sono tutelate dall'Ente che è stato creato per incrementare la nostra agricoltura, non per opprimerla! Anziché tutelare i sardi, e porre in atto le azioni che consentissero lo sviluppo dell'agricoltura, che nel 1975 doveva raggiungere i 100.000 ettari irrigui, con aumenti del prezzo dell'acqua e sistemi del genere, si torna indietro.

Io non posso fermarmi su questi aspetti ulteriormente, senza dire parole adeguate alla gravità dei problemi che sto enunciando. Ma è chiaro che noi non solo chiediamo l'in-

tervento della Regione, a cui questo problema, chi sa perché, è sottratto (io, veramente, lo so, ma non lo voglio dire in questo momento e in quest'ora), ma chiediamo che esso venga sollevato dinanzi al Ministero dei lavori pubblici e risolto nell'interesse di tutti.

Noi non possiamo rimanere con un problema del genere insoluto e non possiamo non constatare che un problema così importante, che riguarda tutta l'agricoltura sarda, rimanga affidato a chi ha dimostrato di non volersene interessare.

Basta pensare quanto siamo lontani da un programma così fondamentale e possibile, e come tutte le nostre speranze stiano per fallire in modo pauroso al traguardo del 1975, per gli invasi, per il reperimento delle acque sotterranee, per l'irrigazione ed i suoi costi, per l'industrializzazione, per il turismo, per la potabilizzazione delle acque (che mancano sempre più in ogni paese, anche per gli usi più elementari, che sono quelli di dar da bere agli assetati). Non abbiamo neppure incorporato alle porte di Cagliari le acque del Simbirizzi. L'Ente deve passare ad altri organismi: ecco il punto fondamentale.

Le attività che non sono proprie dell'Ente (vedi centrale elettrica di S. Miali e tutto l'esercizio irriguo) dovrebbero essere affidate ad un organismo pubblico controllato dalla Regione, che dovrà strutturarla in modo che in tutto il territorio isolano il costo dell'irrigazione sia uguale per tutti (è importante, questo) e non subisca ogni anno gli aumenti che ora l'Ente Flumendosa impone ai contadini del Campidano di Cagliari.

Chiediamo quindi che in un territorio arso dal sole, come quello sardo, l'Ente del Flumendosa abbia un solo dovere: individuare le risorse idriche, sotterranee e superficiali e costruire gli invasi necessari per poi fornire l'acqua a tutte le utenze: acquedottistiche, agricole, industriali e turistiche.

Questo l'Ente non fa oggi e la prima responsabilità va all'attuale dirigente ed al suo Consiglio di amministrazione.

Corriamo però subito ai rimedi, anche se è già tardi. Una realizzazione ed una ricchezza così grande sarà uno dei nostri rimorsi peg-

VI LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

12 LUGLIO 1972

giori, se noi a ciò non mettiamo rimedio nel modo più drastico e più incisivo per il bene del nostro popolo che è inseparabile dall'agricoltura, dall'industria, in una parola dal suo avvenire.

Problemi così importanti che coinvolgono tutti gli altri della Sardegna, della pianura e della montagna, dell'agricoltura e della pastorizia, dell'industria e del turismo e delle attività terziarie, ed infine, a tacer d'altri, dell'importantissimo problema dei trasporti (basterebbe ricordare che se noi coltivassimo la pianura del Campidano, le ferrovie, che oggi non bastano, sarebbero del tutto inutili, ove non facessimo gli impianti completamente nuovi), meriterebbero ben diverse attenzioni del pubblico, che invece vedo assente da quest'aula; della stampa, che dei nostri lavori e dei problemi di questo genere non dà notizia all'opinione pubblica e al vasto mondo che legge i giornali e ne è orientato.

Io ho sempre esaltato la funzione della stampa e penso che quando i sardi leggeranno la stampa, comincerà il progresso di questa Isola a cui abbiamo dedicato la vita.

Problemi come questo non possono essere dibattuti tra noi, ma in ogni casa, in ogni paese ed ovunque: questo problema non ha mai aspetto d'intrigo, ma un aspetto ed un interesse collettivo. Superarlo significa non solo sanare una piaga, ma aprire le vie dell'avvenire per tutto un popolo.

Io credo in questo e perciò ritengo di parlare in nome della parte più attiva e migliore del popolo sardo.

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampia illustrazione che l'onorevole Melis del Partito Sardo d'Azione ha fatto della mozione presentata dal Gruppo sardista, dal nostro Gruppo e dai colleghi del PSIUP, mi esime dal toccare tutti gli aspetti che nella mozione e nella nostra interpellanza abbiamo richiamato, per soffermarci solo su alcuni aspetti che io ritengo debba-

no essere richiamati all'attenzione del Consiglio e della Giunta.

Il Consiglio più volte si è soffermato per sottolineare la gravità del ritardo nel perseguimento degli obiettivi ambiziosi che il programma irriguo del Flumendosa si proponeva, in una delle zone che è certamente tra le più dotate, non sono molte nella nostra regione, per fertilità, per esposizione, per il modo in cui sono situati i terreni; un programma ambizioso, che però si è fermato all'inizio della sua realizzazione: come diceva, giustamente, il Direttore dell'Ente Flumendosa in un articolo che ha pubblicato, se non erro, lo scorso anno, dopo quindici anni di un programma che doveva essere realizzato nel giro di venti anni, è stato realizzato solo il venti per cento del previsto. Ora, noi, queste cose le abbiamo dette ripetutamente nel Consiglio regionale, senza trovare, purtroppo, da parte di chi doveva, l'impegno necessario perchè questo ritardo venisse colmato e perchè i lavori procedessero nel modo più spedito.

Diceva l'onorevole Melis nella illustrazione della mozione che, dei quindicimila ettari serviti da canalette, circa la metà soltanto sono utilizzati. Noi, cioè, abbiamo oggi nei territori toccati dalle acque del Flumendosa una superficie servita da canalette intorno ai quindicimila ettari, però, di questa superficie servita, quella effettivamente irrigata è pressappoco la metà. Ora, questo fa sorgere un altro interrogativo: cioè il ritardo non riguarda solo l'estensione della rete di irrigazione, ma riguarda, e secondo me è molto più grave, l'approntamento di quelle strutture che sono necessarie per la piena valorizzazione delle risorse irrigue. Noi abbiamo una situazione di questo genere: in una superficie oggi, ripeto, potenziale di quindicimila ettari, abbiamo strutture che possono raccogliere i prodotti dell'agricoltura irrigua, che sono date dalla Eridania con il suo zuccherificio di Villasor, che può utilizzare e sta utilizzando il prodotto, talchè come potenziale si potrebbe arrivare ben oltre a quello attuale. Attualmente si utilizza il prodotto di quattromila ettari di terra, e di questi quattromila ettari, però, oggi la metà sono dislocati al di fuori della zo-

na irrigua; quindi, praticamente, del perimetro irriguo solo duemila ettari concorrono ad alimentare lo zuccherificio di Villasor.

Abbiamo poi l'impianto conserviero della Casar che utilizza circa mille ettari irrigui, però, anche qui, circa due terzi sono dislocati al di fuori del perimetro del Flumendosa, perchè i prodotti provengono, in maggior parte, dalla zona dell'Oristanese. Quindi, praticamente, noi abbiamo uno sbocco sicuro per i prodotti che l'agricoltura irrigua può dare limitato a circa due-tre mila ettari, mentre già oggi noi abbiamo serviti quindicimila ettari che potrebbero produrre se avessero la possibilità di esitare i prodotti con una certa sicurezza.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Ma è la situazione.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Io mi permetto di contraddirla, onorevole Pisano, perchè non è vero che ci debba essere prima l'estensione della irrigazione e poi le strutture. Lei mi dice che è il contrario.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Ma è la situazione al di fuori dell'influenza dell'Ente.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Certo, mi rendo conto, però gli ettari a pomodoro nella zona irrigua di cui stiamo parlando oggi sono circa duecento. Gli ettari a bietole, nella zona di cui stiamo parlando, sono circa mille, due mila; quindi, di fronte a quindicimila ettari di terreno serviti dall'acqua, non c'è la possibilità di utilizzazione razionale dei prodotti che la terra può dare.

Certo, abbiamo presenti anche i tentativi che sono stati fatti e l'onorevole Pisano li potrebbe ricordare; il Consorzio Ortofrutticolo di Cagliari, ad esempio, che, purtroppo, è negativo: anche qui bisognerebbe vedere le cause, perchè noi, nella mancata estensione dell'irrigazione di questi terreni, scontiamo anche il prezzo di questa inattività. Però qui si potrebbe fare tutto il discorso che abbiamo fatto altre volte; cioè, l'iniziativa in questo

campo, salvo rare eccezioni, è stata lasciata ai privati, tipo Casar, tipo Eridania e la Regione, come Ente regionale, quindi come Ente maggiormente interessato alla valorizzazione di quella zona, non ha preso iniziative adeguate; perciò i contadini potranno tranquillamente utilizzare l'acqua non solo per la quantità oggi disponibile, ma per quella che secondo i programmi del Flumendosa avrebbe dovuto rendersi disponibile. Ecco, in questa realtà, l'Ente del Flumendosa come si è collocato? Certo, attribuire queste responsabilità all'Ente del Flumendosa, sarebbe un po' eccessivo, ma non c'è dubbio che l'Ente Flumendosa era all'interno di questa realtà, ma non ha sentito questa sua responsabilità.

L'Ente Flumendosa è stato diretto in modo burocratico, diciamo noi, perchè non si è compenetrato in questa realtà, perchè non ha aiutato il mondo contadino, al quale era diretto il programma di irrigazione, a risolvere questi problemi immensi; ed io dico che ai dirigenti dell'Ente Flumendosa non è neanche passata per la testa l'esigenza di aiutare il mondo contadino, l'esigenza di aiutare i produttori ad affrontare ed a risolvere questi problemi.

Certo, le responsabilità delle Giunte regionali sono qui in eguale misura e, forse, più gravi di quelle dell'Ente Flumendosa; però l'Ente Flumendosa aveva una responsabilità specifica in questo campo. Perché è potuto accadere questo? Perché l'Ente Flumendosa ha operato in assoluto slegame con la realtà di quelle zone? Non solo dei contadini, ripeto, che erano i beneficiari dell'acqua, ma in assoluto slegame con le Amministrazioni comunali! Ricordiamoci che i dirigenti dell'Ente Flumendosa non sono dei dirigenti tecnici, il dirigente del Flumendosa non è un tecnico, può essere anche un tecnico, però è designato come dirigente politico, e un dirigente politico non può estraniarsi da questa realtà; un tecnico può fare questo, ma un dirigente politico no. Perché l'onorevole Melis, illustrando la sua mozione, ha detto che ci sono state delle resistenze a mandare avanti il programma della irrigazione, a mandare avanti il programma del Flumendosa? Certo, ci sono state

delle resistenze. Ecco, bisognerebbe vedere che cosa è stato fatto per superare quelle resistenze, in che modo l'Ente Flumendosa e i suoi dirigenti si sono adoperati per superare quelle difficoltà: e loro avrebbero potuto...

Io ho detto altre volte, in convegni pubblici ed anche in quest'aula, che i loro alleati in questa battaglia per estendere l'irrigazione, per realizzare i programmi dell'Ente del Flumendosa erano i contadini, le Amministrazioni comunali, le popolazioni di quelle zone; ma quando mai l'Ente Flumendosa ha ricercato la collaborazione delle Amministrazioni comunali, delle organizzazioni dei contadini? Mai. Ecco la grave accusa che noi facciamo ai dirigenti dell'Ente del Flumendosa; ma, fatte queste considerazioni, oggi come si presenta la situazione? L'Ente Flumendosa è in difficoltà finanziarie, avanza dalla Regione dei crediti e non riesce ad averli, crediti che sono dovuti per il riconoscimento, mi pare, della funzione che hanno le dighe agli effetti del regime delle acque dei fiumi dove sono collocate, un contributo che la Cassa per il Mezzogiorno, credo, fino a poco tempo fa destinasse all'Ente Flumendosa, per coprire alcune spese che riguardano i lavori di irrigazione che dovevano essere posti a carico degli utenti. Cioè, vi è una serie di impegni che avrebbero potuto portare all'Ente Flumendosa una fonte di entrata e che non si è realizzata. Come fa fronte l'Ente Flumendosa a questa situazione? Riversando sugli utenti, sui contadini le sue esigenze di pareggiare le uscite. E questo noi lo riteniamo un altro modo sbagliato di affrontare i problemi, ancora una volta, un modo burocratico di affrontare i problemi, che tende a riversare sul più debole le difficoltà nelle quali si trova l'Ente. Quindi l'Ente tende a gravare il prezzo dell'acqua; non solo, ma tende a vendere l'acqua al miglior offerente.

Questa è la cosa più pericolosa, perchè il miglior offerente non sono i contadini; il miglior offerente oggi è l'industria, l'industria che non era prevista nel programma iniziale dell'Ente del Flumendosa, perchè questo programma prevedeva la fornitura dell'acqua per uso irriguo, per forza motrice e per l'uso po-

tabile delle popolazioni di quei comuni. A questi, via via, si è aggiunta l'industria, che oggi è quella che paga meglio l'acqua ed è la concorrente potenziale dei contadini, quindi le difficoltà dell'Ente rischiano di giocare a sfavore dei contadini, non solo perchè sui contadini vengono riversati i maggiori oneri che l'Ente affronta, ma, soprattutto, perchè l'industria offre più di quanto non offra l'utente dell'agricoltura.

Noi non vogliamo dire che non si deve dare l'acqua all'industria. Bisogna però trovare una soluzione; bisogna trovare un equilibrio per garantire l'acqua all'agricoltura, all'industria, alle popolazioni.

Altre volte che noi abbiamo affrontato questi problemi, ci hanno detto che la Regione intende strutturare le funzioni dell'Ente Flumendosa in modo diverso; mi pare di averlo sentito l'ultima volta dall'onorevole Abis, in una circostanza che poi riferirò, e non fu solo questa l'affermazione che fece l'onorevole Abis, ma ne fece delle altre, che attendono ancora di essere soddisfatte. Ma una volta affermato che l'Ente Flumendosa dovrà svolgere un'altra funzione, che è quella di costruire le dighe, di ricerca dell'acqua eccetera, chi subentra all'Ente Flumendosa nella gestione della distribuzione dell'acqua per l'agricoltura? Noi abbiamo detto chiaramente altre volte, e lo ribadiamo oggi, che siamo contrari a che questo compito venga affidato ai Consorzi di Bonifica, per gli stessi motivi per i quali, assieme a colleghi di altri Gruppi e dello stesso partito di maggioranza, della Democrazia Cristiana, abbiamo presentato al Consiglio regionale, la richiesta che i Consorzi di Bonifica vengano democratizzati; solo allora si potrà parlare di una diversa utilizzazione dei Consorzi di Bonifica. Ma non solo per questo: perchè i Consorzi di Bonifica possono assolvere ad una delle funzioni della distribuzione dell'acqua, perchè assicurerebbero una rappresentanza ad un certo tipo di utente, ma un altro tipo di utente rimarrebbe tagliato fuori; i Comuni, per esempio, chi li deve rappresentare? L'industria, pur non essendo nello Statuto dell'Ente Flumendosa, come beneficia-

ria dell'acqua, oggi è uno degli utenti che si presentano, ripeto, con le maggiori richieste da fare, che fa già oggi maggiori pressioni per avere l'acqua. Quindi, i Consorzi di bonifica non potrebbero rappresentare gli utenti.

Noi vedremo, lo abbiamo detto altre volte, e credo che potremo specificarlo anche meglio, che al posto dell'Ente Flumendosa nella gestione della distribuzione irrigua, deve subentrare un organismo che comprenda tutte queste realtà, cioè comprenda i coltivatori, comprenda i Comuni, comprenda l'industria, tutti gli utenti, rappresentati in modo democratico. Però, per arrivare alla democratizzazione della distribuzione dell'acqua non c'è dubbio che bisogna cambiare la mentalità di chi è alla direzione dell'Ente, perchè...

PUGGIONI (P.C.I.). Bisogna cambiare i dirigenti.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Certo, perchè ad un dirigente arrivato ad una certa età, è difficile cambiare la mentalità; bisogna cambiare i dirigenti, sono d'accordo con te, ma bisogna cambiare anche metodo di direzione, perchè noi possiamo escogitare organismi diversi, ma se a dirigere questi organismi rimangono le persone che hanno mostrato, ripeto, di non avere la capacità di comprendere la realtà che avevano di fronte, o comunque che non hanno voluto impegnarsi in questa realtà per affrontarla, per aiutarla a trovare soluzioni adeguate, è evidente che bisogna cambiare gli uomini che sono alla direzione dell'Ente.

Io voglio dedicare l'ultima parte di questo intervento alla questione che riguarda il prezzo dell'acqua per gli utenti coltivatori. Noi abbiamo avuto l'anno scorso a Cagliari alcune grosse manifestazioni di contadini che chiedevano la riduzione del prezzo dell'acqua, che nel giro di pochi anni è aumentato del 50-60-70 per cento rispetto ai prezzi di prima.

Questi contadini sono venuti a discutere con i Capigruppo del Consiglio regionale, hanno partecipato ad una riunione della Commissione agricoltura, assieme all'Assessore alla agricoltura ed ai dirigenti dell'Ente Flumen-

dosa; di fronte a questi contadini noi abbiamo preso, o meglio, la Giunta regionale ha preso degli impegni. La Giunta regionale ha detto a questi contadini, ed io potrei essere anche soddisfatto di questo, se partissi da motivi egoistici; erano presenti i dirigenti dei coltivatori diretti, la riunione comune alla seduta della Commissione agricoltura l'hanno organizzata i dirigenti della Coltivatori Diretti, per cui potrei dire: peggio per voi se non fate fronte a questi impegni.

Ma questo ragionamento non lo faccio, perchè parto dal presupposto...

VOCE. Non sarebbe bene farlo...

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Certo, non sarebbe bene farlo, ma sembra che qualcuno altro lo abbia fatto, tanto è vero che ad un anno di distanza, di quell'impegno non se ne è fatto niente. Io lo sto dicendo così, per ipotesi; altri pare che lo abbiano fatto di proposito. La realtà è questa, ripeto: ad un anno di distanza, l'impegno che ha preso l'onorevole Abis, a nome della Giunta regionale, e che non ha demandato ad altri, se lo è assunto lui, perchè di fronte alla Commissione agricoltura e di fronte a centinaia di coltivatori diretti, di dirigenti di coltivatori diretti, ha detto: « io troverò il modo per soddisfare questa vostra esigenza »: non ha detto: « il Consiglio regionale troverà modo di soddisfare questa vostra esigenza ». Però, ripeto, ad un anno di distanza, i contadini aspettano ancora che la Giunta intervenga per bloccare il prezzo dell'acqua a quello che era nel 1969. Per questo, l'impegno era stato preso.

Ora, la Giunta deve risponderci; l'onorevole Melis ha ricordato che questa nostra interpellanza è fatta nel 1970; quindi, la Giunta ha avuto tempo di riflettere, ha avuto tempo di pesare le soluzioni che vuole dare per la questione del Flumendosa, per la democratizzazione del Flumendosa, per l'assolvimento degli impegni che ha preso con i coltivatori in tre anni. Noi aspettiamo dalla Giunta risposte che siano dirette a soddisfare i problemi che sono aperti e che, ripeto, non sono problemi di poco conto, ma problemi impor-

tantissimi non solo per certe categorie, ma per lo sviluppo dell'economia dell'intera regione.

BAGHINO (D.C.). La situazione è migliorata in questi due anni; è molto migliorata dal 1970 ad oggi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda le raccomandazioni contenute nella mozione in discussione, circa l'attuazione dell'intero programma generale del Flumendosa, noi siamo pienamente d'accordo.

Mi consta che l'Ente, per suo conto, ha svolto ogni opportuna azione presso i competenti Ministeri; in particolare, dopo l'emanazione della nuova legge sul Mezzogiorno, l'Ente ha chiesto che il progetto generale del Flumendosa, provvedendo a soddisfare i fabbisogni idrici di varie utenze, venga considerato fra i progetti speciali da finanziare dalla « Cassa ».

Inoltre, l'Ente, d'intesa con i Consorzi di Bonifica della Sardegna Meridionale, ha predisposto il programma di completamento delle opere, da attuarsi entro un decennio, per un importo di 171 miliardi. Il detto programma è stato inviato, fin dal marzo 1971, alla Cassa del Mezzogiorno ed alla Regione.

La legge sul Mezzogiorno precisa che siano le Regioni ad avanzare le proposte al CIPE, e ciò non è stato ancora fatto per quanto attiene al progetto del Flumendosa.

Occorre quindi che la Giunta regionale provveda con urgenza a tali adempimenti.

Sempre per quanto riguarda l'attività dell'Ente Flumendosa, ricordo che, nel marzo del 1970, il Presidente dell'Ente consegnò al Presidente della Giunta dell'epoca uno schema di legge per trasformare l'Ente Flumendosa in Ente Regionale delle acque. Ciò avrebbe consentito e consentirebbe una più ampia utilizzazione dell'Ente sull'intero territorio dell'isola, nonchè il controllo dell'Ente stesso da

parte della Regione. Tale proposta non ha avuto finora alcun esito.

Per quanto riguarda le rivendicazioni del personale, le rivendicazioni contenute nella mozione sono del tutto inesatte. Tutti i dipendenti dell'Ente, impiegati e salariati, hanno ottenuto sin dal 1969 i miglioramenti economici richiesti e successivamente, nel 1971, hanno avuto applicato con effetto dal primo luglio del 1970 il riassetto delle carriere del personale dello Stato, con il nuovo e più favorevole trattamento economico.

Mi consta, anzi, che l'Ente autonomo del Flumendosa sia stato il primo Ente pubblico, in Sardegna, a concedere il riassetto dei propri dipendenti, nell'attesa che venga disciplinato con altro provvedimento — ancora allo studio da parte del Governo centrale — il riassetto delle carriere del personale del parastato, al quale il personale dell'Ente desidera equipararsi.

Quindi non sussiste alcun disagio di carattere economico da parte del personale dell'Ente; il disagio è invece da parte dell'Amministrazione dell'Ente Autonomo del Flumendosa, la quale si trova a dover far fronte alle accresciute spese del personale senza avere alcun contributo, per gli oneri del suo funzionamento, nè da parte dello Stato, nè da parte della Regione.

A questo proposito io vorrei ricordare che l'Amministrazione regionale è completamente inadempiente nei confronti dell'Ente Autonomo del Flumendosa, per il fatto che essa dovrebbe versare 56 milioni l'anno, per compensare l'Ente autonomo del Flumendosa in quanto le grandi opere pubbliche che sono la diga del Mulargia e la diga del Flumendosa, compiono la funzione di laminazione delle acque, cioè funzione di regolamentazione delle piene.

Non è un mistero per nessuno che il corso del Flumendosa è un corso incassato fra montagne, breve e vorticoso, e, conseguentemente, queste due sole dighe, in tutta la Sardegna, compiono questa funzione di laminazione delle acque. Per questo, era previsto, prima, un contributo da parte dello Stato e, dal momento in cui queste opere sono passa-

te alle competenze della Regione, doveva essere pagato dalla Regione, cosa che invece non è stata fatta in alcun modo. Io stesso, durante la mia permanenza all'Assessorato ai lavori pubblici, presentai un progetto di legge in questo senso, che era un preciso adempimento di legge che rimase in Giunta. So che anche l'onorevole Guaita, che è succeduto a me nell'incarico di Assessore ai lavori pubblici, presentò un progetto di legge che prevedeva il pagamento di questo contributo annuo al Flumendosa, che ormai ammonta a circa 400-500 milioni, con tutti gli arretrati, perchè, ripeto, dal momento in cui queste grandi opere pubbliche sono passate all'Amministrazione regionale, il contributo che prima veniva pagato dallo Stato, non è stato più pagato dalla Regione stessa. Vi è oltretutto, il contributo che la Regione avrebbe dovuto pagare ad ettaro per irrigazione, per alleviare le spese che dovevano essere incontrate da parte dei coltivatori. Vi è poi il problema del prezzo politico a cui l'Ente è costretto a vendere l'acqua, per esempio, ai Consorzi industriali di Cagliari e di Villacidro, nonostante abbia dimostrato con ampia documentazione che il costo che esso affronta per fornire l'acqua industriale a questi due Consorzi, è largamente superiore alla cifra che gli viene pagata. Il Consorzio di Villacidro non ha voluto neppure firmare il contratto (a me risultano questi fatti perchè sono venuti a maturazione quando io gestivo, appunto, l'Assessorato ai lavori pubblici), non ha voluto firmare il contratto, dicendo che prima occorreva un impegno dell'Amministrazione regionale, della Giunta, che doveva assumersi una parte degli oneri del costo dell'acqua, pagato dal Consorzio di Villacidro.

Vi è, infine, il problema del prezzo politico dell'acqua potabile di Cagliari, e qui affronto un argomento indubbiamente increscioso, perchè noi ci troviamo in una situazione per cui, se il Comune di Cagliari pagasse l'acqua all'Ente Autonomo del Flumendosa a dieci lire in più al metro cubo, tutti i problemi finanziari dell'Ente verrebbero automaticamente sanati, in quanto la quantità di acqua consumata dalla città di Cagliari è veramente enor-

me. Non vi è nella Sardegna, io penso, chi paghi l'acqua tanto poco, quanto la paga Cagliari.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

(Segue GHINAMI). Il Comune di Cagliari paga al Flumendosa l'acqua a dieci lire il metro cubo e la rivende a diciassette lire al metro cubo, mentre ci sono una infinità di piccolissimi paesi che hanno un tenore di vita indubbiamente molto più basso di quello che si ha a Cagliari, i quali pagano l'acqua a 45-50 lire, cioè al massimo consentito, mentre al Comune di Cagliari si paga, dall'utente, dal cittadino, a 17 lire al metro cubo, ed il Comune la paga a 10 lire al metro cubo. E' un fatto assolutamente ingiusto, è un fatto che nessuno ha mai voluto affrontare, ma che sarebbe sufficiente per sanare tutti i problemi economici del Flumendosa, senza gravare minimamente sulla collettività e senza gravare sulla Regione; ciò se il cittadino di Cagliari, anzichè pagare quelle tre mila lire all'anno per l'acqua, ne pagasse sei e questa sarebbe ancora una cifra largamente ed estremamente inferiore a quella che pagano la generalità dei comuni sardi, compresi i più piccoli, compresi quelli che si trovano in condizioni economiche assai inferiori rispetto a quello di Cagliari.

Dicevo, quindi, che non corrispondono alla realtà le affermazioni riguardanti le misure repressive che sarebbero state adottate nei confronti del personale dell'Ente. Quest'ultimo, viceversa, dalle informazioni in mio possesso, attraverso le proprie organizzazioni sindacali, con le quali io ho parlato anche stamane, ha sempre avuto ampio modo di discutere e di ottenere dall'Amministrazione tutto quanto è stato possibile ad esso concedere.

Risulta, invece, per ammissione degli stessi sindacati, che l'Amministrazione dell'Ente è stata richiamata recentemente dagli organi di vigilanza, cioè dal Ministero dei lavori pubblici, a non concedere ulteriori miglioramenti al personale, stante la grave situazione finanziaria deficitaria in cui versa l'Ente.

Tale situazione dipende, come dicevo, essenzialmente dal fatto che pure essendo l'En-

te del Flumendosa un Ente pubblico istituito per realizzare opere pubbliche a favore della collettività, è stato finora considerato alla stregua di una impresa privata che deve procacciarsi i mezzi di sostentamento attraverso le quote percentuali di « spese generali » liquidate sulle opere eseguite. Le opere sono state finanziate troppo lentamente, tant'è, come diceva il collega Melis, che dopo 22 anni di funzionamento della « Cassa » l'Ente ha potuto realizzare appena il 30 per cento del suo programma.

Infine vi sono le gestioni, come ho già accennato, delle reti di irrigazione degli acquedotti, per le quali si vuole dall'Ente l'applicazione di un prezzo politico comportante gravi disavanzi al bilancio dell'Ente. In proposito è da ricordare che nel novembre del 1971, in una riunione svoltasi presso la Commissione agricoltura della Regione, l'Assessore Abis chiese all'Ente di mantenere bloccato per le stagioni irrigue 1970-1971 il prezzo di fornitura dell'acqua per l'irrigazione applicato nel 1969, nonostante gli aumenti dei costi ed in particolare di quelli conseguenti agli aumenti economici concessi al personale. Lo stesso Assessore promise all'Ente un contributo straordinario di 150 milioni, per il quale si sarebbe dovuto presentare una apposita proposta di legge; ma non risulta tutt'oggi che tale provvedimento sia stato adottato, mentre si è aggravata la situazione finanziaria dell'Ente.

Le citate gestioni, nonché quelle delle centrali idroelettriche, debbono essere trasferite, insieme con il relativo personale, entro la fine del 1972 agli Enti interessati, e cioè: le reti di irrigazione ai Consorzi di Bonifica, gli acquedotti all'ESAF, e le centrali idroelettriche all'ENEL, giusta la pressione degli organi di vigilanza e della Commissione lavori pubblici della Camera.

La Giunta regionale dovrebbe, pertanto, interessarsi perché i detti trasferimenti avvengano sollecitamente, in modo che rimangano all'Ente i compiti fondamentali d'istituto e cioè la progettazione e costruzione delle o-

pere e l'esercizio delle opere di uso promiscuo (dighe e canali principali).

Al riguardo, devo precisare che il Piano generale dell'Ente deve garantire un fabbisogno idrico annuo netto di 611 milioni di metri cubi, di cui 422 milioni per l'irrigazione, 96 milioni per l'industria e 93 milioni per l'uso potabile.

Le attuali disponibilità assicurano: 30 milioni di metri cubi per gli usi potabili, 40 milioni per gli usi industriali e 137 milioni per gli usi irrigui. Si è quindi ben lontani dagli obiettivi finali ed è, pertanto, urgente che il Piano generale dell'Ente venga completato nei termini più ristretti e, comunque, in un periodo superiore ai dieci anni indicati dall'Ente stesso nel programma presentato alla « Cassa » ed alla Regione nel 1971.

Da quanto esposto, mi pare di poter rilevare che le critiche rivolte all'Ente nella mozione sono largamente ingiustificate, e che rimane, invece, il problema di fondo dell'Ente, per il quale chiediamo alla Giunta, prima di tutto, di svolgere il proprio intervento presso il CIPE per il finanziamento del programma di opere dell'Ente a norma dell'articolo 3 della legge sul Mezzogiorno; di ottenere il trasferimento dei compiti di vigilanza e tutela dell'Ente dello Stato (Ministero dei lavori pubblici) alla Regione; di utilizzare l'organizzazione dell'Ente nel settore specifico delle grandi opere idrauliche nell'intero territorio della Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che la data della mozione abbia un po' spento il significato diretto della mozione stessa e ci consenta invece di allargare il discorso al problema vero dell'Ente Autonomo del Flumendosa, che è un problema di sopravvivenza dell'Ente, un problema di rapporti con la categoria degli utenti dell'acqua che il Flumendosa vende.

Nella storia del Flumendosa potremmo dividere due tempi nettamente distinti: un primo periodo di realizzazione delle dighe del

Mulargia, delle dighe del Flumendosa, del canale principale e del canale secondario per l'irrigazione. Un primo periodo che, direi, glorioso, come osservava bene l'onorevole Melis, quando lui era consigliere di amministrazione, quando Antonio Maxia guidava l'Ente, periodo al quale ho partecipato anche io nella mia qualità di dipendente. E direi che quelle opere mastodontiche sono state realizzate in tempi brevi, ed hanno un significato profondo nella storia delle possibili trasformazioni della nostra Isola.

Il secondo tempo è quello dell'utilizzo delle acque. Ed è da questo secondo tempo che potrebbe decorrere, dal 1962 in poi, la storia triste dell'Ente Autonomo del Flumendosa.

Un Ente che, come Consorzio di Bonifica, deve la sua sopravvivenza, la sua possibilità di finanziamento per le spese generali, alla percentuale delle opere che realizza, come i Consorzi di Bonifica. Per tale ragione, quando non realizza opere, il Flumendosa non ha soldi disponibili per poter pagare il personale. In questi ultimi anni, il Flumendosa ha avuto ben poche opere da realizzare, se si eccettua quell'intervento, mi sembra, di 3 miliardi, da parte del primo piano esecutivo o qualche altra cosetta: incarichi da parte del Ministero dei lavori pubblici e niente altro. Ha avuto solo la possibilità di vendere acqua, di venderne poca e di venderla male.

Ora, per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici abbiamo visto che, in alcune occasioni, i Ministri appartenenti a diversi partiti politici si sono preoccupati più di fare decreti sottomano per nomina di presidenti, che preoccuparsi di dare finanziamenti all'Ente perché le opere potessero essere continuate e finite. L'Ente del Flumendosa ha studiato un programma che, direi, impressionante. Gli amici della Commissione finanze, che hanno ricevuto il Presidente e il direttore del Flumendosa, sono stati posti di fronte ad uno studio di utilizzo di tutte le acque in Sardegna che ha un grande significato sul piano delle opere idrauliche e sul piano dei possibili interventi per l'irrigazione in Sardegna.

Queste opere, però, non sono state finanziate, nonostante che il progetto sia stato approvato dalla Cassa in linea di massima. Una delle battaglie che la Giunta regionale deve fare, è quella di sollecitare dalla Cassa del Mezzogiorno i finanziamenti di queste opere. E' chiaro, però, che ci vuole un dialogo tra Ente Flumendosa e Regione Sarda. Un dialogo che oggi manca, che è mancato in tutti questi ultimi anni.

Si è fatta qualche sporadica richiesta di intervento su sollecitazione della classe contadina, esasperata per il crescere continuo del costo dell'acqua di irrigazione, ma non vi è stato un tentativo da parte dell'Amministrazione del Flumendosa di impostare con la Regione un dialogo comune, che potesse servire sia a valorizzare tutto il potenziale umano che l'Ente in questi anni ha costruito sul piano tecnico e sul piano amministrativo, sia a prospettare l'esigenza della Sardegna irrigua a livello nazionale, insieme con la Regione Sarda.

Per ciò, ritengo, in primo luogo, che noi dobbiamo rivendicare da parte della Regione il controllo dell'Ente Autonomo del Flumendosa, così come abbiamo rivendicato e ottenuto il controllo dell'Ente di sviluppo. Dovremo poi adoperarci perché l'Ente Flumendosa esca dai suoi limitati confini di attività, che rientrano, in sostanza, solo nell'ambito di una parte della provincia di Cagliari, per diventare un ente regionale delle acque, e far sì che gli studi effettuati possano essere realizzati in tutte le parti della Sardegna, cercando anche di concentrare gli interventi in base alla specializzazione dell'ente.

Oggi, infatti, assistiamo al fatto che si costruiscono dighe e le costruiscono tutti: consorzi di bonifica, E.S.A.F., Ente Flumendosa; noi dovremmo invece arrivare ad un programma di impostazione generale di questo problema, affidando all'ente specializzato la realizzazione di queste opere.

Certo, il problema è estremamente grave, estremamente complesso, perché forse daremo vita al Flumendosa e metteremo in condizioni di difficoltà i Consorzi di Bonifica, che egualmente vivono su questo tipo di intervento e su queste percentuali. Forse è un discor-

so più ampio, che impone una revisione di tutto questo sistema di interventi, che impone forse una concentrazione di sforzi sia negli interventi in agricoltura, sia negli interventi nel settore idraulico.

Il problema, amici cari, colleghi, il problema che oggi è più vivo all'interno dei rapporti tra Flumendosa e utenti è il problema dell'acqua destinata all'irrigazione. Siamo passati da prezzi che oscillavano inizialmente sulle 13.000 lire, a 19.000 lire, a 26.000 lire; per il 1972, se non vado errato, vi è una previsione di costo ad ettaro di 61.000 lire. Io chiedo, onorevoli colleghi, qual è l'agricoltura che può sopportare un peso di 61.000 lire ad ettaro per l'irrigazione? Quale tipo di coltura dovrebbero realizzare questi agricoltori per poter avere un reddito nell'attività agricola? E' un assurdo! Penso che non esista un tipo di coltura così redditizia che possa sostenere un onere di costo, solo per l'acqua, di 61.000 lire ad ettaro.

Irrigare nel Campidano di Cagliari e nella Trexenta diventa un fatto punitivo per gli agricoltori più intelligenti, che hanno maggiore iniziativa; è una situazione che non può reggersi in questi termini e, d'altra parte, è anche difficile spiegarsi come mai nell'Ente Autonomo del Flumendosa i costi di irrigazione salgono in modo così vertiginoso, mentre ciò non si verifica in nessun altro ente di irrigazione o consorzio che gestisca l'irrigazione.

Penso, quindi, che vi sia qualche cosa che non funziona. Io potrei trovare alcuni motivi che mi sembrano estremamente logici.

Abbiamo tutto un apparato che, di fatto, vive esclusivamente sulla vendita dell'acqua per l'irrigazione, per cui i costi di gestione salgono alle stelle in quanto l'acqua utilizzata è pochissima in rapporto a tutto il personale che grava su questo consorzio.

Bisogna, quindi, in primo luogo, creare le condizioni per estendere appieno... (*brusio in aula*).

Quanto diventa difficile, specie per uno che in Consiglio non parla spesso, come me, riuscire a parlare con questo cicaleccio continuo che si sente! Non è certo confortante, per

ragionare in modo tranquillo e serio, di fronte a problemi così impegnativi come questo del Flumendosa; su questo problema si gioca la possibilità di sopravvivenza dell'agricoltura nel Campidano di Cagliari e nella Trexenta.

Dicevo che, quindi, si rende necessaria la possibilità di estendere l'utilizzo delle acque, di estendere la superficie irrigua. Vi sono delle difficoltà grosse per questo problema, in particolare il frazionamento della proprietà, la mancanza di una assistenza tecnica, capillare, che porti l'agricoltura a capire l'importanza dell'irrigazione. Vi è la difficoltà del collocamento dei prodotti, per quanto nell'ambito del Campidano di Cagliari e nell'ambito della Trexenta vi siano alcune strutture di trasformazione come la CASAR, lo zuccherificio, le cantine sociali, che consentono l'investimento in determinati tipi di colture ed hanno sicuramente la possibilità di collocazione del prodotto. Un primo tentativo in questo senso chi lo deve fare? Il Flumendosa, per estendere la superficie irrigua. E' inutile che il Flumendosa chieda che questo lo facciano altri organismi: in quel dialogo che deve aprirsi con la Regione, deve porsi questo problema, anche in collaborazione con altri enti, che in ciò possono intervenire.

Quindi, estendere la superficie irrigua in modo che i costi di gestione vengano suddivisi in maniera più adeguata per ettaro; rivedere il problema dell'acqua destinata ad uso potabile nella città di Cagliari e fuori della città di Cagliari, in modo che non vi sia un trattamento differenziato tra l'utente dell'acqua potabile di Ortacesus, di Senorbì o di Nuraminis o Galtellì o l'utente dell'acqua potabile della città di Cagliari. Io penso che su questo piano dovremmo arrivare ad un trattamento unico, uguale, non differenziato, e la stessa Regione potrebbe fare una politica che arrivi a determinare questa parificazione di costo nell'acqua potabile a livello dei diversi enti; e forse anche il Flumendosa, in questo caso, si troverebbe a beneficiarne. Ugualmente, per l'irrigazione: si dovrebbe arrivare ad un tipo di politica che potesse consentire questo livellamento dei prezzi.

Ma una cosa è certa: le difficoltà di un ente, la mancata realizzazione di tutte le opere infrastrutturali per l'irrigazione, il mancato utilizzo delle acque là dove vi sono già le infrastrutture e può essere utilizzata, non può tutto questo essere scaricato sugli agricoltori che hanno avuto maggiore iniziativa, maggiore senso di responsabilità, maggiore spirito di sacrificio; perché, chi oggi non irriga in Trexenta e in Campidano di Cagliari col Flumendosa, può forse ancora riuscire a far quadrare i conti economici dell'azienda. Se irriga, con i costi di 60.000 lire ad ettaro va in fallimento totale. Quindi, il problema è estremamente grave, e io ritengo che la Giunta, in primo luogo, possa svolgere una azione di richiamo, nei riguardi del Flumendosa, alle sue effettive responsabilità, per realizzare una politica che possa veramente rispondere alle funzioni che l'ente ha nella sua legge istitutiva, creando anche un nuovo tipo di rapporto con i consorzi di bonifica. Non vi deve essere questa strana gelosia di mestiere tra Ente Flumendosa e consorzi di bonifica.

Per legge, l'irrigazione deve essere gestita dai consorzi di bonifica: vada quindi ai consorzi di bonifica l'irrigazione e il Flumendosa si troverebbe in condizioni migliori anche per affrontare sul piano tecnico tutto il programma di irrigazione, di realizzazione di opere idrauliche che ha ormai studiato.

Io vorrei concludere, onorevoli colleghi, dicendo che la Regione deve procedere, in primo luogo, alla classificazione delle dighe, per riconoscere al Flumendosa quello che deve riconoscergli, in quanto le dighe devono servire anche alla regolamentazione delle piene.

La Regione deve ottenere il controllo dell'Ente Autonomo del Flumendosa, in primo luogo, per poi arrivare ad una modifica sostanziale della legge che regola la vita del Flumendosa, in modo da assicurare la partecipazione degli utenti all'amministrazione dell'ente, estendendo la sua competenza in tutto il territorio della Sardegna, affinché possa diventare l'ente delle acque in Sardegna. Io ritengo che, se noi procedessimo in questa direzione, risolveremmo forse il problema del Flumendosa e cominceremmo a dare maggior

respiro all'agricoltura che, oggi, si trova mortificata proprio là dove troviamo maggiore iniziativa, maggiore capacità imprenditoriale.

Ricordiamoci, onorevoli colleghi, che una agricoltura, con un costo dell'acqua di 60 mila lire ad ettaro, è una agricoltura che muore, e questa è una responsabilità che grava su tutta la classe dirigente sarda.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molta acqua, è proprio il caso di dirlo, in questa circostanza, è ormai passata sotto i ponti dalla lontana data della presentazione della mozione in esame a quella dell'attuale dibattito sulla stessa, specie per quanto attiene all'azione sindacale intrapresa il 15 aprile 1970 dal personale dell'Ente Autonomo del Flumendosa per questioni economiche e normative, oltre che per problemi di più stretto interesse aziendale.

Se le rivendicazioni di carattere economico e normativo hanno potuto trovare soddisfacente sbocco, come ha detto l'onorevole Ghinami, con conseguente sollecito rientro della vertenza sindacale, non altrettanto può ancora dirsi per i problemi di organizzazione ed istituzionali trattati nella vertenza medesima.

La rapidità con cui i contrasti sorti all'interno dell'Ente fra dirigenza e personale hanno avuto modo, nell'arco di circa 10 giorni, di trovare appianamento, ed insieme la mancanza di concreti poteri giuridici d'interferenza della Regione sugli organi e sull'attività del Flumendosa, non hanno consentito di appurare se le misure repressive denunciate nella mozione in esame abbiamo, o meno, avuto effettivamente luogo.

Gli accertamenti compiuti in merito dall'Amministrazione regionale, pur nella segnalata carenza di penetranti possibilità di effettivo controllo, non hanno, infatti, condotto, non essendo la vertenza pervenuta a media-

zione ufficiale presso il competente Assessore regionale, a risultati di obiettiva univocità.

Si è pertanto propensi a ritenere che dette misure repressive, ove effettivamente poste in essere, costituissero preterintenzionali manifestazioni del generale malessere esistente.

Ove così non fosse, o diversamente fosse risultato, fermissima, pronta ed inflessibile sarebbe stata la reazione della Giunta regionale nel suo convinto rigetto di ogni odiosa forma di repressione e di ogni inammissibile attentato alla dignità del lavoro ed alle libertà sindacali.

In questo senso, ad ogni buon fine, la Giunta regionale assicura la sua più oculata e vigile attenzione.

Ciò premesso, quale responsabile dell'Amministrazione dei lavori pubblici, ritengo opportuno riservare particolare spazio al punto 2 della mozione in esame, ed esattamente alla parte con cui la Giunta regionale veniva impegnata a presentare al Consiglio una relazione sui propri intendimenti e proposte, in ordine alla definizione delle funzioni e dei compiti dell'Ente Autonomo del Flumendosa, nonché sulla sua democratizzazione. Per quel che riguarda l'interpellanza sul costo dell'acqua, mi sembra che il problema rientri in quello più ampio e generale. E' certo, però, che il problema dei contadini e dei coltivatori debba essere risolto, ciò dico a nome della Giunta.

Dirò subito che si tratta, soprattutto per quanto riguarda il punto 2 della mozione, di problemi di amplissima portata, le cui soluzioni trovano implicazione e sostanziale condizionamento in questioni istituzionali di competenze, di finanziamento, di programmazione, di riforma e di assetto definitivo della pubblica amministrazione regionale, globalmente considerata nell'insieme dei vari enti operanti nell'ambito pubblico isolano.

Al momento, intanto, nessuna competenza e possibilità d'interferenza dispone la Regione Sarda, come più sopra accennato, sull'attività e sul funzionamento dell'Ente Autonomo del Flumendosa, che, come è noto, è attualmente soggetto alla diretta vigilanza e tutela degli organi ministeriali dello Stato.

Nell'attuale fase legislativa, quindi, il problema del Flumendosa è riconducibile alla generale sfera d'interessi della Regione Sarda, non tanto in forza di un rapporto organico istituzionalizzato fra questa e quello, quanto in relazione alla rilevanza del ruolo che lo stesso Ente del Flumendosa è chiamato a svolgere in Sardegna, con carico allo Stato del relativo onere finanziario, per lo sviluppo economico-sociale del Campidano.

Altra, sia pure implicita connessione — oltre a quella che scaturisce dalla collocazione politica della Regione Sarda quale punto di snodo e il diretto riferimento dell'intera attività degli altri enti isolani — è quella che deriva dalla competenza legislativa primaria attribuita alla Regione stessa dell'articolo 3, lettera 1), del proprio Statuto speciale, in materia di esercizio dei diritti demaniali della Regione sulle acque pubbliche.

Fatte queste brevi premesse di carattere istituzionale in merito all'attuale posizione dell'Ente Autonomo del Flumendosa nel *campus* regionale, occorre subito chiarire che si tratta di una posizione che giudichiamo nient'affatto conciliabile e con le stesse esigenze di funzionalità dell'Ente in questione e con quelle di doveroso controllo politico e amministrativo che la Regione Sarda dovrebbe essere legittimata a svolgere sul retto espletamento dei compiti di istituto di quell'Ente e sull'integrale conseguimento degli obiettivi di pubblico interesse che con la creazione dell'Ente in parola il legislatore si era proposto e si intendevano portare avanti.

Di questa inammissibile emarginazione regionale, frutto della anacronistica mentalità accentratrice che ha presieduto all'elaborazione della legge istitutiva del Flumendosa, la Regione Sarda si è vivamente doluta nelle varie sedi competenti, rivendicando opportune modifiche legislative atte a trasferire a sè, dallo Stato, i poteri di vigilanza e di tutela sul Flumendosa, conseguendo in merito, giusto di recente, l'assenso dei vari organi ministeriali.

E' del 15 giugno scorso, infatti, la lettera circolare numero 599 del Ministro dei lavori pubblici onorevole Ferrari Aggradi, con la quale — traendo le fila dell'approfondita discussio-

ne svoltesi sul problema dell'Ente del Flumendosa in una riunione interministeriale del 6 giugno scorso, nella quale la Regione Sarda risultava debitamente rappresentata attraverso gli Assessorati ai lavori pubblici e all'agricoltura — viene evidenziato quanto segue: «che la pesante situazione economico-finanziaria dell'Ente Autonomo del Flumendosa [queste sono le risultanze di quella riunione] trae particolare motivazione dal ritmo marcatamente insufficiente dei finanziamenti, rispetto alle previsioni ed alle effettive esigenze di realizzazione dell'originario programma di opere, realizzato per un solo terzo; che è in particolare da riconoscersi: la prioritaria esigenza di attuare nella sua interezza, entro termini ristretti e comunque non superiori al decennio, il programma delle opere (serbatoi, canali adduttori, reti di distribuzione, sistemazioni idrauliche, eccetera) concordato tra l'Ente e i Consorzi riuniti di bonifica della Sardegna meridionale, con la gradualità indicata nel programma stesso, per un importo complessivo preventivato al marzo del 1971 di lire 172 miliardi, di cui 96 miliardi nel primo quinquennio.

Tale programma, se attuato nel previsto decennio, oltre ad assicurare lo sviluppo economico-sociale del Campidano, verrebbe a diminuire sensibilmente i costi unitari di gestione e quindi il prezzo di utilizzazione dell'acqua, attualmente eccessivo, come abbiamo detto, in quanto gravante su un numero ristretto di utenti.

Pertanto (continuiamo a citare le risultanze di quella riunione), occorre assicurare il relativo finanziamento. Secondo punto (sempre continuando ad elencare le risultanze della riunione tenuta presso il Ministero dei lavori pubblici), l'opportunità, anche in relazione alle vigenti norme statutarie, che l'Ente conservi soltanto la gestione delle opere di uso promiscuo (serbatoi, canali principali di adduzione e ripartizione) e trasferisca: ai consorzi riuniti di bonifica, la gestione (opere, servizi e personale) delle reti di distribuzione irrigua; ai Consorzi dei Comuni interessati, la gestione (opere, servizi e personale) delle reti di distribuzione dell'acqua potabile;

all'Enel, le due centrali idroelettriche di Uvini e di S. Miali (con relativo personale), così come peraltro previsto dalla legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Il trasferimento della gestione (sempre secondo le risultanze di quella riunione) delle opere irrigue tuttavia non può in concreto attuarsi, dato l'alto costo unitario di gestione ad ettaro (circa lire 60.000) che risulta insostenibile per gli agricoltori utenti.

E' necessario pertanto che (e riferisco sempre in base alle risultanze della riunione presso i lavori pubblici), in attesa dell'attuazione, entro il previsto periodo di dieci anni, del sopraccennato programma di opere, che riporterebbe di per se stesso il costo unitario dell'acqua a valori accettabili, intervenga una adeguata contribuzione da parte delle pubbliche amministrazioni (Ministero agricoltura, Cassa per il Mezzogiorno, Regione). Terza conclusione raggiunta in quella riunione: l'opportunità del trasferimento alla Regione dei compiti di vigilanza e tutela sull'Ente, attualmente esercitati dai Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'agricoltura, e ciò anche al fine di un possibile ampliamento delle attività dell'Ente all'intero territorio regionale. Quarta conclusione: la necessità, a carattere di urgenza, che, anche dopo il trasferimento delle gestioni, sia assicurato all'Ente un contributo ordinario per il suo normale funzionamento». Abbiamo riferito sino a questo punto le conclusioni alle quali si è arrivati nella riunione tenuta nel mese di giugno presso il Ministero dei lavori pubblici. Da queste conclusioni, che poi sono state concretate in una circolare ministeriale, e abbiamo testualmente citato, risulta in tutta evidenza che la azione politica della Giunta regionale ha consentito nuove prospettive e nuove feconde aperture ai problemi funzionali e di esercizio dell'Ente del Flumendosa, con palese successo per quanto particolarmente attiene all'impostazione dei seguenti irrinunciabili punti: a) l'attuazione nella sua interezza, in tempi brevi e con carico della spesa di 172 miliardi alle finanze statali, dell'organico programma di opere a suo tempo elaborate e concordato per la realizzazione dei serbatoi, dei canali addut-

tori, delle reti di distribuzione, delle sistemazioni idrauliche, eccetera; b) il trasferimento alla Regione dei compiti di vigilanza e di tutela sull'Ente attualmente esercitati a livello ministeriale.

Sugli altri vari aspetti del problema trattati nella circolare ministeriale del 15 giugno corrente anno, ed in ordine ai quali, per le connessioni esistenti coi problemi del personale, le organizzazioni confederali regionali della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L. non si sono trovate, nè si trovano, pienamente d'accordo, la Giunta regionale si appresta a svolgere opportune consultazioni con le organizzazioni medesime, in vista di soluzioni previamente concordate e per quanto possibile di reciproca soddisfazione e per il pubblico interesse generale e per i problemi del personale.

Nelle intese di massima intercorse in sede interministeriale fra Stato e Regione potrebbe celarsi una pericolosa insidia alla quale vogliamo anche qui accennare: che nel trasferimento dall'Amministrazione statale a quella regionale dei poteri di controllo sull'Ente Autonomo del Flumendosa trovi corpo l'ormai scoperto e consueto proposito delle alte sfere burocratiche statali di fare contestualmente ricadere sulla Regione anche pesi finanziari che ad essa nè competono nè da essa sono sopportabili.

Anche ad evitare ciò, come è ovvio, attentissima e puntuale sarà la vigilanza dell'esecutivo regionale, che con il conseguimento di concreti poteri giuridici di controllo sull'Ente Autonomo del Flumendosa disporrà di valide e reali possibilità, sempre attraverso opportune consultazioni con le organizzazioni sindacali, di avviare con detto Ente un consapevole e costruttivo discorso circa la sua necessaria ristrutturazione, in stretta aderenza con le esigenze isolate e gli obiettivi della programmazione regionale.

Una più precisa relazione circa la definizione delle funzioni dell'Ente del Flumendosa — e se vogliamo, come testualmente indicato nella mozione, circa la sua democratizzazione — non può che essere pertanto rimandata all'avvenuta assunzione ed all'effettivo

esercizio da parte della Regione Sarda delle predette competenze di controllo.

Soltanto un discorso interlocutorio sembra al momento possibile in merito, in quanto l'attuale carenza delle cennate competenze rende fuori di dubbio prematura, se non anche pregiudizievole rispetto alla ricerca di soluzioni ottimali, l'assunzione di definitivi impegni circa il futuro volto dell'Ente del Flumendosa ed il suo coordinato collegamento funzionale con l'attività delle altre pubbliche organizzazioni dell'Isola.

Si può comunque anticipare, ed ho finito, che in prospettiva la funzione più congeniale per l'Ente Autonomo del Flumendosa parrebbe quella connessa, su scala regionale, alla ricerca, raccolta e razionale utilizzazione di tutte le pubbliche acque della Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Battista Melis del Partito Sardo d'Azione ha facoltà di replicare.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Quello che ha detto l'Assessore, onorevole Presidente e colleghi, non contrasta con quanto ho detto io; egli ha fatto una lunga storia in cui ha ricostruito la vita dell'Ente e le difficoltà attuali, da cui risulta chiaro: che il Governo centrale non fa nulla per l'Ente; che il Governo regionale si propone, d'ora in avanti, di fare qualche cosa per l'Ente e per la Sardegna. Ma la soluzione del problema che noi abbiamo posto nel passato c'è stata solo per la parte sindacale che riguarda i dipendenti dell'Ente; infatti, questo, non ci interessa tanto oggi, quanto il problema fondamentale della agricoltura che non è risolto, ma aggravato. Tanto è vero...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Voglio precisare che io ho citato le conclusioni alle quali si è arrivati a Roma, in una riunione interministeriale nello scorso mese di giugno, conclusioni che sono sconosciute a tutti, mi accorgo.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Il costo dell'agricoltura è ancora così grave che non

si fa più neanche quello che si potrebbe fare e noi lamentavamo che non si portasse a termine quello che si doveva fare. Perchè, se è vero che l'Ente nel 1975 dovrebbe esaurire le sue funzioni, avendo irrigato tutta la zona irrigabile, e se è vero invece che solo 3.500 ettari sono sfruttati produttivamente nelle parti in cui può farsi l'irrigazione, mentre quell'irrigazione manca in tutto il resto del territorio, diciamo che l'Ente ha fallito al suo compito fondamentale.

Le dichiarazioni sono buone e noi pigliamole per buone per l'avvenire. Ma, fino ad ora, dobbiamo dire che quello che è avvenuto è soltanto una vergogna dei sardi e della classe dirigente della Sardegna, senza distinzione di partito. Però, quando l'Ente era diretto da altri, lottava per il suo avvenire e soprattutto per ottenere quello che era necessario perchè l'agricoltura sarda avesse quella possibilità di espansione che invece non ha più, perchè l'Ente non adempie alla sua funzione. Sì, si recrimina, si lamenta, si dice, per bocca autorizzata — e i socialdemocratici qui hanno parlato — che questo è dovuto al fatto che l'Ente è stato lasciato abbandonato a se stesso. Però la verità è questa: gli agricoltori, che devono pagare 61.000 lire ad ettaro, lasceranno l'agricoltura e faranno qualunque cosa, ma saranno condannati anch'essi all'emigrazione.

Io ritengo che ci sia una carenza, oltre che dell'Ente nei suoi fini istituzionali, nella evoluzione che lo stesso doveva avere. Pensiamo all'acqua che va al mare o alle acque che non sono reperite in Sardegna e dappertutto; pensiamo al prezzo ingiusto che può pagare una città o un altro paese; pensiamo alla irrigazione che manca nelle regioni dove doveva farsi, da una parte all'altra della Sardegna, e pensiamo ai fini per cui era stato creato quell'Ente! Io facevo parte del Consiglio di Amministrazione e quindi credevo nella necessità dell'Ente.

Ecco perchè prendo atto delle dichiarazioni che sono state rese, del fatto che il problema è stato finalmente agitato e lo è stato senza riguardi e falsi pudori da parte di tutti i settori di questo Consiglio; ma, naturalmente, se un avvenire migliore non ci sarà,

io non posso che essere sfiduciato e pessimista. Ho presentato la mozione e spero che venga votata. Se poi ci sarà il voto segreto, tanto meglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Battista Melis ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Brevemente, signor Presidente, per chiedere che le soluzioni che l'onorevole Assessore ha prospettato, vengano adottate col concorso (mi pare che abbia accennato anche a questa esigenza) delle organizzazioni dei coltivatori, dei Comuni e di tutti gli utenti e dei lavoratori dell'Ente.

Credo anche necessario ribadire che venga evitato il pericolo, una volta che l'Ente Flumendosa verrà adibito ad altri compiti, che si creino gestioni settoriali, una per l'agricoltura, ad esempio, una per l'acqua potabile e uno per gli utenti dell'industria, perchè questo potrebbe portare a dei conflitti di competenza. Noi riteniamo invece che debba essere trovato il modo per assicurare una gestione unitaria all'erogazione dell'acqua, in modo che le soluzioni per i diversi tipi di utenza vengano trovate in sede comune, senza creare concorrenze. In ultima analisi, ripeto, speriamo che queste soluzioni vengano realizzate in tempi brevi, perchè la situazione è così grave che ulteriori ritardi potrebbero pregiudicarla definitivamente.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati tre ordini del giorno, i quali, naturalmente, non potranno essere illustrati, perchè presentati dopo la chiusura della discussione generale. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Melis G. Battista (P.S. d'A.) - Fadda-Melis G. Battista (P.C.I.) - Milià-Catte-Melis Pietrino-Tronci:

« Il Consiglio regionale, richiamate le precedenti deliberazioni concernenti le rivendica-

zioni della integrale attuazione del programma generale dell'Ente Autonomo del Flumendosa per la razionale utilizzazione dell'acqua del bacino idrografico del Flumendosa, per la trasformazione irrigua del Campidano di Cagliari, nonchè l'esigenza di democratizzazione dell'Ente attraverso la partecipazione degli utenti: Comuni, coltivatori diretti, lavoratori alla direzione dell'Ente; constatato che tali rivendicazioni sono state finora disattese mentre si è andato accentuando, con il carattere burocratico dell'attività dell'Ente, il suo distacco e disinteresse dai problemi dello sviluppo economico legati all'agricoltura irrigua e alle esigenze dei contadini della zona; rilevato che gli impegni assunti dalla Giunta in merito al contenimento del prezzo dell'acqua per l'irrigazione non sono stati finora realizzati creando uno stato di profondo disagio tra gli utenti e i lavoratori dell'Ente; ritenuta ormai indilazionabile la definizione dei compiti e delle funzioni dell'Ente nell'ambito della programmazione regionale; impegna la Giunta regionale: a) a realizzare subito l'impegno assunto di contenere il prezzo dell'acqua per l'irrigazione entro i limiti stabiliti per l'anno 1969; b) a presentare al Consiglio una relazione sugli intendimenti e sulle proposte della Giunta in ordine alla definizione delle funzioni e dei compiti dell'Ente e alla sua democratizzazione; c) a svolgere la necessaria e tempestiva azione perchè le rivendicazioni del personale dipendente dell'Ente abbiano pieno accoglimento » (1).

Ordine del giorno Ghinami-Defraia-Biggio:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sull'Ente autonomo del Flumendosa, impegna la Giunta regionale: 1) a svolgere una ferma azione presso il CIPE per il finanziamento del programma di opere dell'E.A.F. a norma dell'art. 3 della legge sul Mezzogiorno; 2) ottenere il trasferimento dei compiti di vigilanza e tutela dell'Ente dallo Stato alla Regione; 3) utilizzare l'organizzazione dell'Ente nel settore specifico delle grandi opere idrauliche nell'intero territorio della Sardegna; 4) a procedere alla classificazione delle

dighe del Mulargia e Flumendosa per le opere idrauliche di seconda categoria » (2).

Ordine del giorno Usai-Schintu-Catte-Melis Pietrino-Melis G. Battista (P.S.d'A.):

« Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sulla mozione riguardante la situazione esistente all'Ente del Flumendosa; rilevato che la gestione dell'attuale Presidente ha contribuito ad aggravare la crisi dell'Ente in tutti i campi, suscitando ampie proteste da parte dei dipendenti, dei contadini e delle popolazioni, impegna la Giunta a sollecitare dal Governo la nomina del nuovo consiglio di amministrazione e ad esprimere parere contrario alla eventuale proposta di riconferma dell'attuale Presidente » (3).

PRESIDENTE. Poichè i tre ordini del giorno non sono, a giudizio della Presidenza, tra loro incompatibili, verranno posti in votazione nell'ordine. Intanto vorrei chiedere all'onorevole Giovanni Battista Melis, che è il primo firmatario dell'ordine del giorno numero 1, se intende ritirare la mozione.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Ritiro la mozione e mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va benissimo. Allora, se non ci sono dichiarazioni di voto...

DEFRAIA (P.S.D.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). E' una proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Va bene.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo chiedo una brevissima sospensione dei lavori, per poter concordare gli ordini del giorno 1 e 2. A mio giudizio ci sono basi sufficienti per poter trovare una base d'accordo.

RAGGIO (P.C.I.). Non sono incompatibili, lo ha detto il Presidente.

DEFRAIA (P.S.D.I.). E' una proposta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qui c'è una proposta formale per una breve sospensiva. Noi la consentiamo quasi sempre. La Presidenza ritiene che tra l'ordine del giorno numero 1 e quello numero 2 non vi sia incompatibilità; quindi, possono essere anche approvati entrambi. Tuttavia, se l'assemblea ritiene, come anch'io ritengo, di consentire una brevissima sospensiva, e se l'onorevole proponente, l'onorevole Defraia, insiste...

DEFRAIA (P.S.D.I.). Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Va bene. Passiamo quindi alla votazione. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Dovrei, per la verità, prima di passare alla votazione — è stato un *lapsus* della Presidenza — chiedere il parere della Giunta sugli ordini del giorno.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta accetta i due ordini del giorno. Direi, anzi, che non soltanto li accetta, ma dichiara che essi sono un po' sorpassati dai fatti che, probabilmente, non erano a conoscenza del Consiglio; quello che si auspica, infatti, è già stato raggiunto nella riunione ministeriale alla quale ho fatto cenno nel mio intervento. A Roma, ripeto, nella riunione che si è tenuta nello scorso giugno, si è concordemente arrivati alla conclusione che deve essere assicurato al Flumendosa lo stanziamento previsto in 172 miliardi, così come si è concordata la necessità che il controllo sull'Ente del Flumendosa debba essere effettuato dalla Regione; tali punti costituiscono, mi pare, la sostanza dei primi due ordini del giorno. La Giunta è favorevole, dunque, ai due ordini del giorno, anche se li considera sostanzialmente sorpassati, rispetto agli avvenimenti che nel frattempo si sono verificati.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, la Presidenza mette in votazione l'ordine del giorno numero 1 e, precisamente, quello presentato dagli onorevoli Melis G. Battista, del Partito Sardo d'Azione, Fadda, Melis G. Battista, del Partito Comunista, Milia, Catte, Melis Pietrino e Tronci. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per l'ordine del giorno numero 3, mi è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto, che è corredata dalle prescritte, regolamentari, dodici firme. Pertanto, si procederà alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno numero 3.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno numero 3 a firma Usai - Schintu - Catte - Melis Pietrino - Melis G. Battista (P.S.d'A.).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	37
contrari	21
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Baghino - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dettori - Fadda - Floris - France-

VI LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

12 LUGLIO 1972

sconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Maxia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P. C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Monni - Monti - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca).

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare alla conclusione della discussione della mozione n. 22 sulla caccia. Se non vado errato, c'è stato un accordo stamattina tra i diversi Gruppi per concludere la discussione della mozione entro stasera.

MELIS ANTONIO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Io chiederei alla cortesia del signor Presidente, dato che alcuni colleghi si sono riuniti per esaminare la possibilità di formulare un ordine del giorno unitario sul problema della caccia, di poter discutere in questo frattempo le leggi di variazione di bilancio. Sono leggende che non comportano molto tempo. Se gli altri colleghi qui presenti sono d'accordo, io farei questa proposta.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Defraia, sempre sull'ordine del giorno, immagino.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Sì. Dicevo che io sono d'accordo sulla proposta del collega Melis per due ordini di ragioni: innanzitutto, perchè si dà la possibilità ai rappresentanti dei Gruppi di concordare un ordine del giorno unitario; in secondo luogo, perchè noi abbre-

viamo i lavori di questo Consiglio, in quanto, creandosi una zona morta, è possibile colmarla con queste variazioni di bilancio, sulle quali le parti politiche ormai hanno espresso il parere in un modo o in un altro; possiamo così senz'altro snellire i lavori e recuperare tempo per altre questioni.

PRESIDENTE. Se non ci sono delle opposizioni la proposta presentata dal collega Melis si intende accettata. Allora, mentre i Gruppi concordano l'ordine del giorno finale sulla mozione della caccia, procediamo nell'esame degli altri punti dell'ordine del giorno.

SASSU (D.C.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Volevo chiedere ai colleghi la cortesia di discutere la legge sulle foraggere. Secondo me è urgente, perchè se non passa la legge, al mese di settembre, con le prime piogge, tutti i coltivatori diretti, gli agricoltori debbono impiantare gli erbai. Non penso che ci sia nessuno contrario. E' una questione che in dieci minuti risolviamo. Chiederei pertanto ai colleghi di metterla all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, io vorrei fare una sola osservazione, se lei me lo consente: mentre i tre disegni di legge richiesti ora dal collega Melis sono già all'ordine del giorno, per cui si tratta soltanto di anticiparne la discussione a stasera, per quanto invece concerne il disegno di legge sulle foraggere, detto disegno di legge non è all'ordine del giorno; perciò, per poterlo porre all'ordine del giorno, sarebbe necessaria una votazione favorevole dei due terzi dell'assemblea. Io vorrei pregarla, eventualmente, di ripresentare questa sua proposta domani o dopodomani. Vediamo, se c'è la possibilità, può darsi che riusciamo a discutere anche il disegno sulle foraggere. Si tratta di vedere un po' l'economia dei lavori.

Se ella mi consente, per il momento, procediamo all'esame dei tre disegni di legge sulle variazioni di bilancio: disegni di legge numero 186, 187 e 220. Io proporrei di abbinare la discussione generale sulle variazioni e procedere poi, naturalmente, a tre distinte votazioni.

Discussione congiunta e approvazione del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1971» (186); del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1971» (187) e della proposta di legge: «Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972» (220).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1971»; del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1971»; e della proposta di legge: «Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972», relatore l'onorevole Spina.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Spina.

SPINA (D.C.), relatore. Signor Presidente, mi rimetto alle relazioni scritte.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

PISANO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Anche la Giunta, signor Presidente, si rimette alle relazioni scritte e dichiara di accettare gli emendamenti approvati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico del

disegno di legge n. 186. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. unico

Nello stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1971 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Capitolo 4 - Stipendi ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza agli impiegati dell'Azienda (art. 1, L.R. 24 giugno 1952, n. 9; art. 36 comma secondo, L.R. 3 luglio 1963, n. 10; L.R. 29 ottobre 1964, n. 24 e L.R. 8 maggio 1968 n. 25)

L. 3.500.000

Capitolo 5 - Paghe ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza ai salariati dell'Azienda (art. 1, L.R. 24 giugno 1952, n. 9; art. 36 comma secondo, L.R. 3 luglio 1963, n. 10; L.R. 29 ottobre 1964, n. 24, e L.R. 8 maggio 1968, n. 25) L. 7.500.000

Capitolo 6 - Quote a carico dell'Azienda dei contributi al fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza a favore degli impiegati e salariati di ruolo dell'Amministrazione regionale, relativi al personale dipendente dell'Azienda stessa (art. 18, comma secondo, L.R. 3 luglio 1963, n. 10; art. 12, L.R. 29 ottobre 1964, n. 24, L.R. 5 maggio 1965, n. 15 e artt. 16 e 17, L.R. 30 luglio 1970, n. 6) L. 12.000.000

Capitolo 8 - Compensi per il lavoro straordinario agli impiegati dell'Azienda (art. 1, L.R. 24 giugno 1952, n. 9; art. 15, comma secondo, L.R. 3 luglio 1963, n. 10, e art. 1, comma terzo, L.R. 29 ottobre 1964, n. 24) L. 3.000.000

Capitolo 9 - Compensi per lavoro straordinario ai salariati dell'Azienda (art. 1, L.R. 24

giugno 1952, n. 9, art. 36, comma secondo, L.R. 3 luglio 1963, n. 10, e art. 1, comma terzo, L.R. 29 ottobre 1964, n. 24) L. 250.000

Capitolo 10 - Indennità e rimborso di spese di trasporto al personale dell'Azienda per missioni in territorio nazionale (L.R. 18 maggio 1961, n. 5, e art. 1, comma terzo, L.R. 29 ottobre 1964, n. 24) L. 2.000.000

Capitolo 41 - Spese per l'allestimento e l'utilizzazione in economia di prodotti delle foreste demaniali L. 3.500.000

Capitolo 58 - Spese per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario con il contributo dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno L. 10.000.000

In aumento:

Capitolo 59 bis - (Nuova istituzione). Spese per l'acquisto o la costruzione di locali da adibire ad Uffici dell'Azienda L. 41.750.000

PRESIDENTE. Vorrei far notare che vi è un errore tipografico nell'ultima frase; dove è scritto lire 41 milioni 750 mila, si deve intendere, invece, 43 milioni e 500 mila. Non è così, onorevole Spina? Non c'è un errore tipografico?

SPINA (D.C.), relatore. Sì, c'è un errore tipografico; però, la somma effettiva è di 41 milioni 750 mila; soltanto, è stata riportata la dizione della Giunta che era di 43 milioni e 500 mila; la dizione approvata dalla Commissione risulta come proposta dalla Giunta di 41 milioni e 750 mila. Tutto lì, altrimenti non si spiegherebbe la variazione al capitolo 9, che passa da 2 milioni a 250 mila lire; in conseguenza di quella variazione, la somma originaria, che era di 43 milioni e 500 mila, passa a 41 milioni 750 mila.

PRESIDENTE. Con questi chiarimenti credo che in sede di coordinamento possiamo senz'altro mettere a posto le cose. Nessuno domanda di parlare? La votazione a scrutinio segreto avverrà in un secondo tempo.

Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge n. 187. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. unico

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1971 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Capitolo 17902 - Fondi di riserva per spese obbligatorie e d'ordine L. 85.350.000

In aumento:

Capitolo 11109 - Indennità di gabinetto agli impiegati dell'ufficio di gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle Segreterie particolari del Presidente medesimo e dei componenti della Giunta regionale ed agli agenti tecnici addetti alla conduzione degli automezzi in dotazione al Presidente della Giunta, agli Assessori, al Segretario generale, al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale ed al dirigente dell'ufficio stampa (art. 6 DLCPS 14 settembre 1946, n. 112; artt. 4 e 6, DLCPS 16 novembre 1947, n. 1282; art. 3, commi quarto, lett. b), e sesto, D.P.R. 5 giugno L.R. 30 luglio 1970, n. 6)

L. 9.000.000

Capitolo 11110 - Indennità e rimborsi di spese di trasporto agli impiegati dell'ufficio di gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle Segreterie particolari del Presidente medesimo e dei componenti della Giunta regionale per missioni in territorio nazionale (R.D. 3 giugno 1926, n. 941; D.L. 21 L.R. 30 luglio 1970, n. 6) L. 7.000.000

Capitolo 11111 - Indennità e rimborsi di spese di trasporto agli impiegati dell'ufficio di gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle Segreterie particolari del Presidente medesimo e dei componenti della Giunta regionale per missioni in territorio estero (R.D. 3 giugno 1926, n. 941; D.L. 21 agosto 1945, n. 540; D.L.P.R. 7 maggio 1948, n. 860 e art. 10 L.R. 30 luglio 1970, n. 6) L. 1.000.000

Capitolo 11120 - Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale dell'Amministrazione regionale per missioni in territorio estero (R.D. 3 giugno 1926, n. 941; D.L. 21 agosto 1945, n. 540; D.L.P.R. 7 maggio 1948, n. 860; e art. 10 L.R. 30 luglio 1970, n. 6) L. 2.000.000

Capitolo 11137 - Spese per la fornitura delle uniformi al personale dell'Amministrazione regionale L. 8.000.000

Capitolo 11146 - Spese per l'esercizio di impianti telefonici L. 7.500.000

Capitolo 11149 - Spese per l'acquisto di cancelleria, di carte e cartoni, di stampati e di materiali per stampe, riproduzioni e rilegature, spese per l'esecuzione di stampe, riproduzioni e rilegature L. 5.000.000

Capitolo 11166 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per contributi e sussidi per assistenza e beneficenza L. 10.000.000

Capitolo 13101 - Spese per promuovere le iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e dell'attività della Regione ed a documentare fatti ed avvenimenti di interesse regionale (L.R. 7 maggio 1953, n. 11) L. 29.000.000

Capitolo 16115 - Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale, del Commissariato regionale per gli usi civici e degli altri uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passati alle dipendenze della Regione per missioni in territorio estero (R.D. 3 giugno 1926, n. 941; D.L. 21 agosto 1945, n. 540; D.L.P.R. 7 maggio 1948, n. 860 e legge 15 aprile 1961, n. 291) L. 3.000.000

Capitolo 16503 - Spese per la compilazione e l'approvazione degli elenchi suppletivi delle acque pubbliche (art. 1, T.U. approvato con il R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775) e per studi relativi al regime e alla utilizzazione dei corsi di acqua (art. 51, regolamento approvato con il R.D. 14 agosto 1920, n. 1285) L. 2.500.000

Capitolo 16509 - Spese generali di controllo delle derivazioni e delle utilizzazioni di acque pubbliche e della trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica (art. 225, T.U. approvato con il R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775) L. 1.350.000

PRESIDENTE. Se nessuno domanda di parlare, anche per questo articolo unico la votazione a scrutinio segreto sarà fatta per ultimo.

Metto quindi in votazione il passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge n. 220. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. unico

Negli stati di previsione della spesa della Regione Autonoma della Sardegna per l'esercizio 1972 sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Capitolo 11131 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza, nonché relative a eventi eccezionali e varie L. 50.000.000

Capitolo 11132 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese riservate L. 7.000.000

Capitolo 11166 - Fondo a disposizione del Presidente della Giunta e degli Assessori per contributi e sussidi per assistenza e beneficenza L. 343.000.000

In diminuzione:

Capitolo 27901 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative L. 400.000.000

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, io chiedo scusa se parlo adesso sull'articolo; avrei preferito parlare prima, nella discussione generale, ma è solo per un chiarimento. Siccome non ho avuto occasione di chiedere questo in Commissione, se potessi farlo qui, sarebbe bene. Vorrei conoscere la ragione del forte incremento al capitolo 11166, pari a 343 milioni di lire; se la Giunta può darci qualche chiarimento, perchè, tra l'altro, questa variazione è presentata — cosa abbastanza inconsueta — da un consigliere, non dalla Giunta. Non saprei a chi chiedere questa informazione: se al consigliere proponente o alla Giunta. Sono abbastanza imbarazzato per questo e chiunque me la dia, lo ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, come relatore vuole rispondere lei?

SPINA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, in un certo qual senso non avrei che da confermare quanto è stato detto in Commissione e dibattuto ampiamente. In effetti, la proposta di legge scaturisce da una esigenza che era stata condivisa da tutti i Capigruppo e di cui mi sono fatto portatore io: affinché in seguito alla reiezione da parte dello Stato della legge che prevedeva determinate somme a favore degli emigrati, attraverso questa disposizione si potesse egualmente intervenire a favore di questi emigrati. Quindi era, in un certo senso, una cosa su cui tutti i Gruppi erano d'accordo ed io mi sono fatto portatore semplicemente di questa esigenza.

PRESIDENTE. La Giunta ha qualcosa da aggiungere?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta non ha nulla da aggiungere, perchè l'onorevole Spina è stato sufficientemente chiaro.

PRESIDENTE. Va bene. Passiamo allora alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1971».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	30
contrari	21
astenuti	1

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Corda - Defraia - Del Rio - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Rojch - Sassu - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione 1971».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

VI LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

12 LUGLIO 1972

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	32
contrari	18
astenuiti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Baghino - Bertolotti - Biggio - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Rojch - Sassu - Spano - Spina - Tronci - Tufani Usai.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	35
contrari	13
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Asara - Baghino - Bertolotti - Biggio - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Congiu -

Corda - Defraia - Del Rio - Dettori - Francesconi - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Melis Tullio - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Rojch - Sassu - Soddu - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Continuazione e fine della discussione della mozione concernente la chiusura della caccia alla selvaggina stanziale protetta per l'anno 1971 - 1972. (22)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione n. 22 sulla chiusura della caccia alla selvaggina stanziale protetta per l'anno 1971-1972.

Comunico che è pervenuto un ordine del giorno, penso unitario, a firma Monni, sull'esercizio della caccia in Sardegna. Gli altri ordini del giorno si intendono ritirati dai presentatori, così come si intende ritirata anche la mozione. Si dia lettura dell'ordine del giorno Monni.

FRANCESCONI, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sulla mozione riguardante il prossimo calendario venatorio; preso atto del grave e progressivo depauperamento della fauna sarda, ormai minacciata di totale distruzione, specie per quanto concerne la selvaggina nobile stanziale; tenuto conto che la totale chiusura dell'attività venatoria per una o più stagioni creerebbe notevoli difficoltà di natura economica e sociale, oltre al problema del tempo libero dedicato da migliaia di appassionati a questo sport e potrebbe d'altronde rilevarsi inutile, data l'attuale inefficienza del servizio di sorveglianza; mentre invita la Commissione competente a far sì che il Consiglio possa discutere nella sessione prossima le proposte di legge in materia; impegna la Giunta ad adottare i seguenti provvedimenti: a) disporre l'apertura unica della

VI LEGISLATURA

CCXIX SEDUTA

12 LUGLIO 1972

caccia non prima della seconda decade di settembre e solo per le giornate festive di detto mese e del mese di ottobre; b) a sospendere ogni concessione o rinnovo delle riserve di caccia, prorogando soltanto e fino al 31 dicembre 1972 quelle scadute; d) a delimitare vaste zone per il ripopolamento includendo in dette zone le riserve private non rinnovate; e) a intensificare il servizio di vigilanza, utilizzando anche le compagnie barracellari e il corpo delle guardie forestali; f) a consultare, sui problemi riguardanti le attività venatorie, le associazioni dei cacciatori e la competente Commissione consiliare al fine di adottare provvedimenti più opportuni e tempestivi; g) a stanziare nel prossimo bilancio sufficienti fondi per la riorganizzazione e potenziamento del servizio di vigilanza e per una massiccia azione di ripopolamento della selvaggina».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno Monni. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 05

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974